



CINECLUB INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

presenta

SOLA AL MIO MATRIMONIO

Un film di
Marta Bergman

Con
Alina Şerban, Tom Vermeir, Viorica Tudor

Belgio, 2018, 122 minuti
Lingue: francese, rumeno, romani, fiammingo



AL CINEMA DAL 1 OTTOBRE 2020

UFFICIO STAMPA DI MILLA MACCHIAVELLI

Ilaria Di Milla M. 3493554470 | E. ilariadimilla@gmail.com
Deborah Macchiavelli M. 3335224413 | E. macchiavellideborah@gmail.com
W. www.dimillamacchiavelli.com | E. info@dimillamacchiavelli.com

CINECLUB INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

T. 3483181832 | E. comunicazione.cineclubintdist@gmail.com | W. www.cineclubinternazionale.eu
Twitter: [@cineclubintdist](https://twitter.com/cineclubintdist) | Facebook: www.facebook.com/cineclubintdistribuzione | Instagram: [cineclubinterndistribuzione](https://www.instagram.com/cineclubinterndistribuzione)

CAST ARTISTICO

Alina Şerban	PAMELA
Tom Vermeir	BRUNO
Rebeca Anghel	BÉBÉ
Marie Denarnaud	POLIZIOTTA
Marian Şamu	MARIAN
Viorica Tudor	NONNA
Johan Leysen	PADRE DI BRUNO
Karin Tanghe	MADRE DI BRUNO
Jonas Bloquet	JEAN-LOUP

CAST TECNICO

Regia	MARTA BERGMAN
Sceneggiatura	MARTA BERGMAN LAURENT BRANDENBOURGER BORIS LOJKINE KATELL QUILLÉVÉRE
Produzione	JEAN-YVES ROUBIN CASSANDRE WARNAUTS
Co-produzione	CAROLINE BONMARCHAND SOPHIE LECLERCQ
Produttrici associate	ASA SOLOMON NADIA TURINCEV JULIE GAYET
Immagine	JONATHAN RICQUEBOURG
Montaggio	FRÉDÉRIC FICHEFET
Musiche originali	VLAICU GOLCEAV
Suono	.QUENTIN JACQUES
Montaggio sonoro	FRÉDÉRIC FICHEFET
Mixaggio	EMMANUEL DE BOISSIEU
Scenografia	MARINA OBRADOVIC IGOR GABRIEL
Costumi	CLAUDINE TYCHON

SINOSSI

Pamela, giovane Rom insolente, spontanea e piena di ironia, non assomiglia a nessun'altra ragazza della sua comunità. Vive con sua nonna e la sua bambina, ma sogna la libertà e mondi da esplorare. Rompendo con le tradizioni che la soffocano, parte alla volta dell'ignoto con tre sole parole di francese, un bagaglio e la speranza di un matrimonio in Belgio per cambiare il suo destino e quello di sua figlia, per essere finalmente una donna libera.

L'AVVENTURA DI PAMELA

Come si cambia per non morire? Come si cambia per ricominciare?

Pamela insegue una stella, ovvero l'indipendenza attraverso l'istruzione, quella cioè che forse cambierà il corso del suo destino. Pamela è Rom, ma il suo percorso romanzesco nel corso del film non riguarda la condizione dell'essere Rom, ma la condizione dell'essere donna e madre, sola, costretta a non studiare da bambina e da adolescente adesso insegue questo strumento indispensabile di emancipazione e di libertà varcando confini, lasciando tradizioni vessatorie alle spalle e cercando di costruire il proprio destino, anche con destrezza, ai limiti dell'etica, per riguadagnarla più autonomamente però. Per Pamela non cambia la condizione di donna-madre con l'accoglienza e la tolleranza di persone istruite e politicamente corrette, la può cambiare se prende in mano il suo destino.

E' avventuroso il percorso narrativo che Marta Bergman, alla sua opera prima di finzione, ci fa seguire con passione e appassionandoci. Tante volte restiamo vigile e attenti per capire come andrà a finire questa o quella situazione, come Pamela riuscirà a cavarsela dai guai in cui si è cacciata. Ma siamo anche vicini a Pamela e alla sua piccola bambina nelle situazioni più tenere e nell'intima e profonda convinzione che il sentiero dell'emancipazione femminile è impervio ma inevitabile, e primario anche rispetto all'identità etnica, da difendere ma le cui tradizioni non sono sempre meritevoli di conservazione, soprattutto in questa storia quelle più maschiliste, ruvide ma simili a quelle più intellettuali e sottili della borghesia illuminata belga.

FESTIVAL E PREMI

Sola al mio matrimonio è stato presentato nella sezione ACID al **Festival di Cannes**, ed è stato acclamato a numerosi festival internazionali, tra cui il **Rome Independent Film Festival**, dove ha ricevuto la **Menzione Speciale della Giuria** e il premio alla protagonista Alina Serban come **miglior attrice**.

Altri festival e riconoscimenti:

Festival International du Film francophone de Tübingen und Stuttgart (Menzione speciale, Germania) / Cinedays (Miglior Film, Macedonia) / Warsaw Film Festival (Polonia) / International Women's Film Festival of Salé (Miglior attrice, Marocco) / Festa Do Cinema Frances (Portogallo) / Subtitle (Irlanda) / Goa International Film Festival (India) / Auteur Film Festival Belgrade (Serbia) / Panorama of European Cinema (Grecia) / Cairo

international film festival (Egitto) / Festival du Film Saint Paul Trois Chateaux (Francia) / AKE DIKHEA? Festival of Romani (Premio del pubblico, Germania).

INTERVISTA CON LA REGISTA MARTA BERGMAN

L'ispirazione

Sola al mio matrimonio è in continuità con i film documentari che ho realizzato in Romania e con alcuni personaggi che avevo raccontato e mi avevano colpito molto. Alla fine di "Clejani stories...", girato nel villaggio di Taraf des Haidouks (gruppo musicale), una ragazza gitana prepara la valigia sotto lo sguardo indifferente dei genitori per andare in Germania a "far bere gli uomini nei bar". La stessa sera, due altre giovani ragazze vanno a cercarla, a bordo di una macchina scura che parte nella notte...

La finzione

Questa immagine finale mi ha dato il desiderio di scrivere la storia di una giovane donna che sogna di partire e cambiare il suo destino. Volevo che la mia storia prendesse la sua forza e la sua verità dal reale ma non volevo fare un film appiattito sulla realtà dei fatti. Inoltre volevo rendere omaggio a una comunità complessa, indecifrabile, ricca di persone piene di talento e umorismo. Da tutte queste cose è nato il personaggio di Pamela.

Le ricerche

I sopralluoghi mi hanno portato in diversi villaggi, in Transilvania e nei dintorni di Bucarest. Lì ho incontrato delle ragazze e dei ragazzi tra i 16 e i 20 anni. Ho domandato alle ragazze quali fossero i loro sogni e desideri più grandi e la maggior parte mi hanno risposto: studiare. Questo perché a 16 anni spesso le ragazze devono smettere di andare a scuola per rimanere a casa a occuparsi dei fratellini o nelle comunità rom più tradizionali, per sposarsi a 14 anni....L'altro desiderio ricorrente è partire alla scoperta del mondo! E poi non sposare un uomo che venga dalle loro parti. Questi incontri preziosi sono stati decisivi per delineare la traiettoria di Pamela.

Pamela

Pamela sogna, si proietta in qualcosa di più grande, in un altrove. È ciò che la distingue dalle altre ragazze del villaggio. Tracciando il suo percorso, scopre l'amore che nutre per sua figlia e trova in sé stessa le risorse per allevarla da sola. Volevo un personaggio che lo spettatore amasse per la sua audacia, la sua gioia di vivere e il suo desiderio di imparare. Inoltre ho voluto che il film trovasse la sua coerenza nel legame forte, che prosegue nonostante l'assenza, tra madre e figlia. Così come sua madre, Bébé fa parte di una tradizione di personaggi femminili che in diverse generazioni, fanno sentire con forza le loro voci. Il loro destino è alla base della storia che racconto.

Una storia attuale

La storia del film si iscrive nel contesto contemporaneo. L'Occidente e i suoi miraggi di una vita da sogno; nel villaggio di Pamela in ogni casupola c'è un'antenna parabolica aperta sul mondo. Le informazioni televisive che testimoniano della crisi economica del mondo occidentale e delle espulsioni dei migranti non cambiano la loro percezione. Non

volevo però fare un film pietista e che bloccasse i personaggi in stereotipi.

L'incontro con gli attori

Abbiamo lavorato con gli attori per evitare che cadessero nella trappola del cliché. Appena Alina Șerban è entrata nella stanza per fare il provino, non avevo dubbi che sarebbe stata Pamela. Indipendente, istintiva, esuberante, generosa, ha reso il personaggio pieno di sfumature e complessità. Lo stesso sentimento mi ha spinto a voler lavorare con Tom Vermeir, un attore molto interessante, che ha dato molto al personaggio di Bruno.

La cultura Rom

Per me era molto importante rendere omaggio alla cultura Rom, una vera ricchezza dell'Europa. Abbiamo lavorato molto in questo senso, a livello della messa in scena, delle lingue parlate nel film (romeno, francese, romani), dell'immagine (Jonathan Ricquebourg), del montaggio (Frédéric Fichet) e della musica (Vlaicu Golcea).

INTERVISTA CON LA PROTAGONISTA ALINA ȘERBAN (Pamela)

Si tratta del suo primo ruolo in un lungometraggio. Come l'ha vissuto?

È stata un'esperienza appassionante, come stare sulle montagne russe. Sono cresciuta tantissimo dal momento del provino all'ultima scena, e ho scoperto delle capacità che non credevo di avere, grazie al supporto dell'equipe del film, che mi ha aiutato ad avere confidenza in me e nel fatto che potevo dar vita a Pamela. Girare il film è stata un'esperienza incredibile e piena di gioia. Ci sono stati dei momenti in cui avevo paura di star esagerando o di non star facendo abbastanza, ma ho avuto la fortuna di avere la squadra accanto a me a sostenermi!

Quali sono le cose in cui Pamela è vicina o distante da lei?

Mi sento molto vicina a Pamela. Prima di tutto viene dallo stesso villaggio di mia madre e per me significa tantissimo cominciare la carriera con una storia così universale. Mettendomi nei panni di Pamela, ho cominciato a capire le sue decisioni e le sue azioni. Se avessi avuto la sua infanzia, non credo sarei riuscita ad essere così forte ed idealista. Dando vita a Pamela, ho scoperto nuovi aspetti di me. Quando si cerca di entrare in empatia con le persone per capire le loro condizioni di vita, si comprendono con più facilità i motivi delle loro azioni e perché cercano di avere una vita migliore. Spero davvero che il film apra il cuore degli spettatori e li porti a capire meglio gli altri.

Qual è il ricordo più bello del set?

Si tratta di una scena di notte in Romania in cui c'erano 22 gradi sotto zero. C'era tanta gente dell'equipe nella stanza dove giravamo e io dovevo riuscire a far addormentare Rebeca, che aveva 2 anni, e sua madre mi aveva detto che sarebbe stato impossibile. La piccolina era su di me e mentre cercavo di coccolarla e farle dimenticare il mondo attorno, lei continuava a fissare il microfonista. Alla fine, non so come, sono riuscita a farla addormentare, ed è stato un momento magico.

INTERVISTA CON L'ATTORE TOM VERMIER (Bruno)

Si tratta del suo primo film in francese. In cosa questa è stata un'esperienza particolare?

Questo film è stato diverso da tutti quelli a cui avevo lavorato da ogni punto di vista. Bruno è molto lontano dal personaggio che avevo interpretato in *Belgica. Sola al mio matrimonio* è un progetto diverso in termini di budget, di approccio e di regia. Per quanto riguarda la lingua, ho cercato di avvicinarmi alla realtà e fare in modo che aderisse ai sentimenti. È stata un'esperienza estremamente arricchente lavorare con un'equipe di gente straordinaria e spero vivamente che non sia il mio ultimo film in francese

Come ha lavorato sul ruolo di Bruno?

Amo le trasformazioni e questo aspetto viene dalla mia esperienza teatrale. Una modifica fisica visibile aiuta un attore a distanziarsi da sé stesso e fare delle cose che non farebbe naturalmente e questo è sempre sorprendente per un attore. I mesi prima del set intervisto persone, guardo film stimolanti, e cerco di assumere la postura del personaggio anche nella vita vera. Per il ruolo di Bruno ho preso 25 kg perché pensavo che potessero accentuare la sua mancanza di fiducia, la sua fragilità e timidezza. E alla fine anche io stesso, durante le riprese, ero in difficoltà dentro questo corpo che non sentivo mio.

Come è stato collaborare con Alina Șerban?

È stato subito immediato e bello collaborare insieme. Abbiamo lo stesso background teatrale ed eravamo sulla stessa lunghezza d'onda. È una donna e un'artista impegnata, oltre che un'attrice talentuosa.

LE PAROLE DI MARIE DUMORA (regista e membro dell'ACID) SUL FILM

Pamela, con il suo abito a fiori gialli, la borsa fucsia al braccio e una determinazione febbrile, decide di abbandonare la vita rude del suo villaggio innevato della Romania e tutti i suoi cari, alla ricerca della tinta di capelli e dei vestiti appropriati ma soprattutto dell'uomo giusto; quello che abiterà in una bella casa in un paese benestante. Dovrà imparare con grazia le regole del gioco di un nuovo mondo che da sempre chiude le porte a lei e alla sua comunità.

Seguendo la sua eroina - l'incandescente Alina Șerban, rivelazione del film - il film non si lascia incasellare facilmente, ribaltando i codici narrativi. Le inquadrature rigorose accompagnano la foga di Pamela nel suo tentativo di entrare, giustamente, in un nuovo modo di vivere. Cambiare contesto, è proprio questo di cui si tratta. Ma Pamela fuoriesce da ogni inquadratura e traccia in autonomia il proprio percorso. E il film la segue senza cedere alla tentazione dell'esotismo o alla tensione prevedibile dei rapporti di classe e dell'economia della coppia. Il film prende corpo osservando con finezza e discrezione i suoi personaggi.

In questa storia di formazione dove, come nei film di Jean Renoir "ognuno ha le sue ragioni", il film, di una generosità sottile, dona a ogni personaggio la possibilità di trovare il

proprio percorso e di crescere, ribaltando ogni etichetta.

BIOGRAFIE

Marta Bergman (regista)

Nata in Romania, si è diplomata all'Insas di Bruxelles. Si è dedicata da subito al documentario, esplorando la Romania e osservando le comunità rom. I suoi lavori sono stati mostrati in festival prestigiosi come Visions du Réel e Leipzig Film Festival. Questo è il suo primo lungometraggio di finzione.

Alina Șerban (attrice)

Nata in una famiglia rom in Romania, Alina ha studiato all'UNATC di Bucarest prima di proseguire la sua formazione alla Royal Academy of Dramatic Art di Londra e alla Tisch School of Arts di New York. Impegnata per la causa della comunità Rom, è diventata nota a livello internazionale con il suo one-woman show *I Declare At My Own Risk*, basato sulla sua storia. La pièce ha girato il mondo intero con successo. In 9 anni ha recitato in diversi film e spettacoli teatrali, e ha scritto e prodotto molti progetti contro il razzismo e altre forme di discriminazione. Alina è l'autrice di *The Great Shame*, la prima opera teatrale sul tema della schiavitù dei Rom e l'impatto che ha avuto a livello identitario. Nel 2018 questa pièce è stata la prima scritta e messa in scena da una donna Rom, ad essere inserita nel repertorio permanente di un teatro nazionale in Romania.

Tom Vermeir (attore)

Nato nel 1976, è un attore e musicista belga fiammingo che ha studiato arte drammatica al Conservatorio di Gand. Ha iniziato a cantare e suonare la chitarra nel famoso gruppo rock A Brand, con cui ha inciso 5 album e fatto tour di successo. Parallelamente alla carriera musicale, ha lavorato con le compagnie teatrali Het Kip e Compagnie Cecilia (De Pijnders, Gloria e The Monologue Lacrima...). Più recentemente ha lavorato con Arne Sierens, che ha co-sceneggiato *Belgica*, il quinto film di Felix Van Groeningen (*Alabama Monroe*), per il quale Tom è stato nominato come Migliore Attore al festival d'Ostene. Prossimamente sarà nelle serie TV *The Day*, *The Team 2* e *Jan De Lichte*.

LA DISTRIBUZIONE ITALIANA: Cineclub Internazionale Distribuzione

Cineclub Internazionale Distribuzione nasce con l'obiettivo di distribuire in Italia film indipendenti selezionati e premiati ai principali Festival internazionali.

La linea editoriale prevede la distribuzione di film prevalentemente internazionali e sempre in lingua originale con i sottotitoli italiani, per alcuni film la versione originale sottotitolata è affiancata dalla versione doppiata. Cineclub Internazionale ricerca sempre un cinema dotato di forza espressiva e narrativa. L'altro criterio, per determinare le scelte editoriali, è di puntare a una distribuzione che duri nel tempo, arrivando, nella sua ultima fase, anche nei luoghi più periferici del Paese attraverso i circoli cinematografici e le associazioni culturali. In questo modo la fase delle uscite sul grande schermo può durare anche più di un anno. Poi si passa al VOD e successivamente all'Home Video – la cui collana, partita con **Ossidiana** di **Silvana Maja**, è ripartita nell'ottobre 2018 con **Sami Blood** di **Amanda**

Kernell, grazie ad un accordo con Cecchi Gori Home Video, con cui è stato pubblicato a dicembre **The Constitution-Due insolite storie d'amore** di **Rajko Grlic**. A febbraio uscirà un'edizione doppia con i due documentari sul cinema **Cinema Komunisto** di **Mila Turajlic** e **Cinema Novo** di **Eryk Rocha**.

Nell'edizione Home Video Cineclub Internazionale riserva molta attenzione alla cura dei contenuti extra, affinché il prodotto pubblicato risulti di originale interesse e contenga informazioni significativamente integrative rispetto al singolo film visto in sala.

Fondata nel 2012 da **Paolo Minuto**, ad oggi Cineclub Internazionale ha distribuito:

2019:

- **Il segreto della miniera** di Hanna Slak (selezionato dalla Slovenia come Miglior Film Straniero agli Oscar 2018, Premio della giuria giovani al Trieste International Film Festival 2018);

- **Sofia** di Meryem Benm'Barek (Premio Miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2018 - Un certain regard).

2018:

- **Styx** di Wolfgang Fischer (Label Europa Cinema e Premio Giuria Ecumenica al Festival di Berlino 2018, secondo posto al Premio Lux 2018);

- **The Constitution – Due insolite storie d'amore** di Rajko Grlic (Miglior Film Festival des Films du Monde Montreal 2016, Premio del Pubblico, Miglior attore protagonista, Migliore Sceneggiatura al Festival del Cinema Europeo di Lecce 2017);

- **Cinema Novo** di Eryk Rocha (miglior documentario Festival di Cannes 2016).

2017:

- **Sami Blood** di Amanda KERNELL (Premio Lux Miglior Film Europeo 2017, Label Europa Cinemas Giornate degli Autori Mostra del Cinema di Venezia 2016);

- **Dall'altra parte** di Zrinko OGRESTA (presentato in anteprima mondiale nella sezione Panorama alla Berlinale 2016 con una Menzione Speciale Europa Cinemas; Festival Internazionale di Belgrado: Miglior regia, Miglior coproduzione serba; Pula International Film Festival: Premio della critica per Miglior Film, Migliore interpretazione maschile: Lazar Ristovski, Migliore interpretazione femminile: Ksenija Marinkovic, Miglior montaggio; Candidato della Croazia agli Oscar 2017 nella categoria "miglior film straniero");

- **Les ogres** di Léa FEHNER (premio del pubblico al Festival di Rotterdam; premio del pubblico e premio Lino Micciché per il miglior film del Concorso alla 52. Mostra del nuovo cinema di Pesaro).

2016:

- **Un Monstruo de mil cabezas (Un Mostro dalle mille teste)** di Rodrigo Plà (Venezia 2015, Selezione Ufficiale Orizzonti film d'apertura);
- **Appena apro gli occhi - Canto per la libertà (A pein j'ouvre les yeux)** di Leyla Bouzid (Vincitore Premio del pubblico e del Label Europa Cinemas alle Giornate degli Autori di Venezia 2015, finalista a tre del Premio Lux 2016, selezionato dalla Tunisia per partecipare all'Oscar per il miglior film straniero 2017);
- **Love, theft and other entanglements (Amore, furti e altri guai)** di Muayad Alayan (Berlinale Panorama 2015).

2015:

- **Mateo** di Maria Gamboa (Vincitore Grifone di Cristallo al Giffoni Film Festival 2014);
- **Nicje Dete (Figlio di nessuno)** di Vuk Rsumovic (Vincitore Premio del Pubblico e Vincitore del Premio Fipresci Fedeora alla Settimana della Critica del Festival di Venezia 2014);
- **Cinema Komunisto** di Mila Turajilic (Vincitore miglior documentario al Trieste Film Festival 2011).

2014:

- **Choco** di Johnny Hendrix Hinestroza (Panorama Berlinale 2012);
- **It was better tomorrow (Era meglio domani)** di Hinde Boujemaa (Festival di Venezia 2012, Selezione Ufficiale, Fuori Concorso);
- **Pelo Malo** di Mariana Rondon (Vincitore della Concha de Oro al San Sebastian Film Festival 2013, Vincitore del premio Miglior attrice protagonista e Migliore sceneggiatura al Torino Film Festival 2013).

2013:

- **Parada (The Parade - La Sfilata)** di Srdjan Dragojevic (Vincitore di Panorama Berlinale 2012);
- **Las acacias** di **Pablo Giorgelli** (Camera d'Or al Cannes Film Festival 2011);
- **Aqui y Allà (Qui e Là)** di Antonio Mendez Esparza (Vincitore del Gran Prix alla Semaine de la Critique al Cannes Film Festival 2012).